

LAUDATO SI' A QUATTRO ANNI DALLA PUBBLICAZIONE DELL'ENCICLICA DI BERGOGLIO

AVIGLIANA, A SCUOLA D


**casa
comune**
LAUDATOSI'
LAUDATOQUI
SCUOLAeAZIONI



IN UN'ANTICA CERTOSA RISTRUTTURATA, ALLE PORTE DI TORINO, OGNI MESE IL GRUPPO ABELE DI DON LUIGI CIOTTI PROGRAMMA MOMENTI FORMATIVI ISPIRATI AL DOCUMENTO DI PAPA FRANCESCO: UN CANTO D'AMORE PER IL PIANETA, MA ANCHE UN MONITO ALL'UOMO AFFINCHÉ NE ABBIA CURA. UN FECONDO INTRECCIO DI SPIRITUALITÀ E BUONE PRATICHE

di **Lorenzo Montanaro** - foto **Paolo Siccardi/Walkabout**

E poi, un giorno, arrivò una ragazza svedese di sedici anni, **Greta Thunberg**. Centinaia di migliaia di giovani di tutti i continenti si sono ispirati a lei. Il 17 aprile ha incontrato anche papa Francesco. Solo così, finalmente, molti adulti hanno aperto gli occhi su un pianeta ferito e violentato. In realtà, nella Chie-

UN'INIZIATIVA INSEGNA A RACCOGLIERE IL GRIDO DELLA TERRA E QUELLO DEI POVERI

I ECOLOGIA INTEGRALE



PERSONE E NATURA

Uno scorcio della Certosa di Avigliana (Torino), risalente al 1515 e ristrutturata dal Gruppo Abele. A lato, don Luigi Ciotti, 73 anni. A sinistra, Vandana Shiva, 66, attivista e ambientalista indiana, con un gruppo di partecipanti ai corsi ispirati alla *Laudato si'*. «Non si può separare l'uomo dal resto; c'è una relazione che incide in maniera reciproca, sia dell'ambiente sulla persona, sia della persona nel modo in cui tratta l'ambiente», scrive tra l'altro il Papa.



sa il tema della cura del creato ha radici antiche, dai “gigli del campo” descritti nel Vangelo al Cantico di Frate Sole di san Francesco.

Più recentemente, un altro Francesco, il Santo Padre, ha dato nuovo vigore a questi temi con l'enciclica *Laudato si'*, firmata il 24 maggio 2015, che introduce il concetto di ecologia integrale e lancia una sfida al nostro tem-

po. Sfida raccolta dal Gruppo Abele, l'associazione fondata a Torino nel 1965 da don Luigi Ciotti. Ecco allora il progetto “Casacomune, Laudato si' laudato qui”, nato da qualche mese per approfondire l'enciclica ma soprattutto per tradurla in azioni concrete. È «una scuola», spiega don Ciotti. Dal 15 febbraio, ogni mese chi vuole è invitato a riflettere su un tema specifico legato a sostenibilità,

ambiente e impegno sociale. Il prossimo appuntamento, dal 10 al 12 giugno, è un “corso base” dal titolo: “Il grido della terra, il grido dei poveri: pianeta acqua”, mentre a fine luglio ci sarà una settimana di studio-vacanza.

«La visione della vita proposta da Francesco ci invita a rivedere la nozione di “individuo” e smascherarne l'infondatezza» spiega don Ciotti. →

OGNI ETÀ È BUONA PER IMPARARE

1. **Andrea Barbirato, 45 anni**, con la moglie **Beatrice Dalla Nora (42)** e le figlie **Margherita e Diamante (2)**.

2. **Alessandra Savina, 26.**

3. **Alberto Guggino, 56.**

4. **Fabiana Saccon, 40.**

5. **Federico Morena, 25.**

6. **Maria Chiera, 63.**

Per informazioni e iscrizioni
casacomune.laudatoqui@gmail.com



«Non esistono in natura forme di vita strettamente “individuali”. Non basta dire che siamo “in relazione”: **occorre più radicalmente dire che noi siamo relazione. In questa logica impegno sociale e cura della terra sono facce di una stessa medaglia.** Ed ecco lo scopo della nostra scuola: dare un piccolo ma, si spera, significativo contributo alla formazione di coscienze libere e responsabili e di menti che non ragionino più per compartimenti stagni, ma che percepiscano presenze dove prima percepivano “cose” e persone dove prima vedevano solo “categorie»».

Alla due giorni dedicata al “cibo che cambia il mondo”, una delle tappe in cui si articola il progetto, hanno partecipato 120 persone da dodici regioni d'Italia. Tanti i giovani. Tra loro, **Federico Morena, 25 anni**, che è originario dell'Abruzzo ma studia giurisprudenza a Torino, per provare a cambiare qualcosa. «A livello internazionale abbiamo un impianto normativo che non sempre promuove la salvaguardia dell'ambiente e spesso fi-

nisce per favorire un'economia malata, orientata unicamente al profitto. Servirebbero leggi più attente e più eque». **Alessandra Savina, 26 anni**, pugliese, a Torino per studiare design sistemico al Politecnico, trova «condivisibili le istanze ambientali che emergono dai movimenti di piazza dei giovani e giovanissimi. Bisogna però sforzarsi di trovare una via concreta, creando una rete del cibo sano e responsabilizzando i consumatori». Temi che Alessandra studia da tempo e che spera di portare nel suo futuro lavorativo.

Molti dei presenti, in effetti, già si impegnano, a vari livelli, per un'economia più attenta all'ambiente, ma anche più umana. «Dobbiamo lavorare per costruire una nuova comunità» dice **Alberto Guggino, 56 anni**, ex manager di una multinazionale del settore auto, ma oggi fortemente convinto che serva un cambio di passo. «L'enciclica ci dà una visione sul futuro. Affida all'uomo un ruolo di custode e ci ricorda che tutti abbiamo la responsabilità della casa comune. Da laico, ho letto questo testo con le lacrime agli occhi».

Il percorso di approfondimento è rivolto a tutti, credenti e non, ma molti tra i presenti provengono da esperienze ecclesiali. **Fabiana Saccon, 40 anni**, è attiva nella Caritas di Vittorio Veneto (Treviso). Lavora molto con le scuole, scoprendo che «spesso i bimbi delle elementari sono più attenti degli adulti alle questioni ambientali».

E se nelle parrocchie la riflessione ecologica ancora fatica a farsi strada, da parte di alcune associazioni cattoliche, magari in accordo con gli enti locali, «stanno nascendo progetti interessanti. Per esempio gli orti sociali, che prevedono la possibilità di donare parte della produzione a famiglie in difficoltà». «Quando acquisti un pomodoro e scopri che dietro a quel prodotto c'è lo sfruttamento e il sangue di tanta gente, capisci che serve un cambio di rotta, a partire dalle scelte quotidiane» riflette **Maria Chiera, 63 anni**, fondatrice della comunità Oasi dell'accoglienza di Fano (Pesaro Urbino). «L'enciclica ci insegna che esiste una saldatura fortissima tra cura del pianeta e attenzione ai poveri».